

# Il 14 gennaio la visita del presidente Formigoni a Cremona

## Arriva "Governator"

di Simone Ramella

Di certo, per ora, c'è solo la data: il pomeriggio di venerdì 14 dicembre. Il programma dettagliato della visita a Cremona del presidente della Regione Lombardia, **Roberto Formigoni**, è invece ancora un rebus. L'unica conferma giunta finora dal Pirellone è che "Governator" ha dato la disponibilità a visitare il Centro per l'Impiego gestito dalla Provincia di Cremona.

A una manciata di mesi dal voto per le regionali, però, la visita di Formigoni nel nostro territorio assume un significato particolare soprattutto perché segna, di fatto, l'inizio della campagna elettorale, alla quale il presidente, in sella alla Regione dalla metà degli anni Novanta, si presenta indossando ancora una volta la maglia rosa del favorito.

La settimana che precede la trasferta cremonese promette di essere particolarmente ricca di novità. Mentre il centrosinistra sta ancora valutando la fattibilità della lista unitaria dell'Ulivo per sostenere **Riccardo Sarfatti**, il suo candidato nella corsa al Pirellone, per Formigoni resta infatti ancora da sciogliere il nodo della cosiddetta "lista del governatore", che al presidente del Consiglio, **Silvio Berlusconi**, non piace neanche un po', perché rischia di togliere smalto, e soprattutto voti, a Forza Italia e, di conseguenza, allo stesso Berlusconi.

Del resto Formigoni e il Cavaliere, al di là delle dichiarazioni ufficiali, non sono mai andati troppo d'accordo. Il governatore, infatti, ha rivelato più volte una certa propensione a "giocare" da battitore libero. Tanto più che in Lombardia può contare su una fitta e solida rete di consenso costruita in un decennio di monarchia assoluta, o quasi. Anche grazie alla lobby di Comunione e Liberazione, attiva attraverso il braccio secolare della Compagnia delle Opere e forte di una corrente che, partito nel partito, ha conquistato sempre più influenza all'interno di Forza Italia nella nostra regione.

Nella sua breve visita a Cremona, comunque, Formigoni dovrà fare i conti con i mugugni di chi è convinto che la sua giunta abbia trascurato il sud della Lombardia, colpevole di essere amministrato dal centrosinistra in tutti i centri più importanti, a vantaggio delle province più destrorse.

**Luciano Pizzetti**, segretario re-

## Sul voto l'ombra dell'inchiesta "Oil for food"

La notizia è di quelle normalmente destinate a fare scalpore, ma i mezzi di comunicazione italiani l'hanno quasi tutti snobbata o relegata in un trafiletto, con le solitarie eccezioni del Sole 24 Ore e dei settimanali L'Espresso e Diario. Il presidente della Lombardia, Roberto Formigoni, avrebbe beneficiato dell'assegnazione di una quota di petrolio pari a 24,5 milioni di barili da parte del regime iracheno di **Saddam Hussein**, nell'ambito di un torbido traffico di greggio che sfruttava le maglie larghe di "Oil for food", il programma "petrolio in cambio di cibo" varato dall'Onu per alleviare gli effetti dell'embargo imposto al paese dagli Stati Uniti al termine della prima guerra del Golfo del 1991. In teoria i ricavi della vendita del greggio iracheno avrebbero dovuto essere destinati all'acquisto di medicinali e alimenti per la popolazione. In pratica, invece,



le Nazioni Unite si limitavano a stabilire periodicamente le quote di petrolio che l'Iraq poteva mettere in commercio, ma di fatto era la Somo, l'agenzia petrolifera del deposto regime di Saddam Hussein, a decidere a chi concedere le assegnazioni. Questa, almeno, è la conclusione cui è giunto un rapporto dell'Iraq Survey Group, guidato dall'ex ispettore Onu **Charles Duelfer**, i cui risultati sono stati presentati nell'ottobre scorso al Congresso degli Stati Uniti. Come ha spiegato **Gianni Barbacetto** in un articolo pubblicato sul numero di Diario del 29 ot-

tobre 2003, gli elenchi di chi avrebbe ottenuto assegnazioni di greggio da parte del regime di Saddam comprendono grandi compagnie petrolifere come Agip, Elf e Total, "ma anche singole persone ed esponenti politici di una cinquantina di paesi del mondo". Tra di loro spicca, appunto, Formigoni, che avrebbe ricevuto l'assegnazione più massiccia tra quelle fatte ai soggetti italiani citati dal rapporto Duelfer. Il suo nome è associato a quello della Cogep, una piccola srl che potrebbe essersi occupata della commercializzazione del greggio elargito al governatore. Attraverso queste concessioni, sottolinea Barbacetto, il regime iracheno poteva ricompensare i propri "amici" per la loro vicinanza politica. "Il detentore delle assegnazioni, infatti, poteva rivendere i suoi contratti a trader compiacenti e riservati, spuntando di solito ro-



busti margini di guadagno", che nel caso di Formigoni sono stati quantificati in una forbice compresa tra i 500mila e i cinque milioni di dollari. Secondo l'inchiesta realizzata a quattro mani da **Claudio Gatti** e **Mark Turner** per Sole 24 Ore e Financial Times, era **Tareq Aziz** (nella foto sopra), braccio destro di Saddam Hussein nonché amico di Formigoni, a coordinare le assegnazioni di greggio ai referenti del regime all'estero. Vero o falso che sia il suo coinvolgimento nella vicenda, resta il fatto che Formigoni, al di là di qualche replica stizzita, fino a oggi ha evitato di affrontare l'ar-



gomento e una mozione presentata in ottobre dai Ds in Consiglio regionale, per impegnarlo a rendere conto di quanto contenuto nel rapporto Duelfer, è stata bocciata dalla maggioranza. L'unico elemento in più in proposito lo fornisce il segretario regionale Ds, **Luciano Pizzetti**: "Lui sostiene che si tratta di un complotto della Cia...". Le accuse di corruzione nell'ambito del programma "Oil for food" sono ora al vaglio di una commissione indipendente varata dall'Onu nell'aprile dello scorso anno e presieduta da **Paul Volcker**, ex presidente della Federal Reserve americana. E le sue conclusioni principali, attese entro la metà di quest'anno, potrebbero rannuvolare un po' il cielo elettorale del presidente della Lombardia.

s.r.



**"Il suo è solo un riformismo patinato e di facciata"**

gionale dei Democratici di Sinistra e consigliere regionale destinato a rappresentare il centrosinistra cremonese anche nella prossima tornata elettorale di primavera, liquida l'immagine pubblica decisionista ed efficiente di Formigoni come "riformismo patinato". Per Pizzetti, infatti, "le grandi azioni riformiste del presidente della Regione sono solo nella propaganda", mentre nella realtà il riformismo formigoniano "è nelle catacombe". La verità, per il segretario Ds, è che "se il prodotto interno lordo in Italia è cresciuto poco negli ultimi anni, nella nostra regione è calato insieme all'export. La colpa, ovviamente, non è solo di Formi-

gioni, ma resta il fatto che il suo è un riformismo di facciata. Del resto la Lombardia, la regione federalista per eccellenza, è l'unica che non ha ancora discusso il suo statuto".

Per motivare questa bocciatura, il segretario Ds cita anche la legge 31 di riforma sanitaria, "che non ha comportato un aumento significativo della qualità dei servizi, ma in compenso ha gonfiato i costi a carico della Regione". Pizzetti, in particolare, accusa il centrodestra di aver difeso ideologicamente questa legge, anche di fronte ai problemi che ha finito per provocare, e se la prende con la riforma delle Ipb, le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, "che non affronta il tema dell'accesso a queste strutture da parte delle fasce sociali più deboli, costrette ad arrangiarsi da sole o ad affidarsi all'aiuto degli enti locali. Per questo ritengo che sarebbe meglio dirottare sulla non autosufficienza l'addizionale Irpef dello 0,50 per cento introdotta per tamponare il buco di bilancio della sanità". Nel mirino delle critiche di Pizzetti finiscono anche i buoni scuola. L'accusa rivolta a Formigoni & C., anche in questo caso, è quella di aver trasformato uno strumento potenzialmente positivo nel pretesto per l'ennesima battaglia ideologica, perché "assegnare i

buoni a tutti, senza distinzioni di reddito, significa ridurre drasticamente il loro importo, rendendoli perciò insufficienti per chi ne avrebbe realmente bisogno".

Il lungo *cahier des doléances* del segretario regionale Ds comprende anche l'annoso tema delle infrastrutture, rispetto al quale Formigoni avrebbe vantato meriti che non ha. "Le uniche opere di rilievo realizzate in Lombardia nell'ultimo decennio - sostiene infatti Pizzetti - sono state possibili grazie a iniziative altrui. L'hub di Malpensa, per esempio, è stato attivato dal governo nazionale del centrosinistra e la fiera lombarda di Rho-Pero si deve all'impegno delle amministrazioni locali interessate al progetto. Lo stesso discorso vale per l'autostrada Cremona-Mantova, l'unica opera che verrà realizzata sicuramente nella nostra provincia, mentre sul fronte dei treni, della Pallese, del Porto di Cremona e della tangenziale di Milano resta tutto da vedere". E riferendosi ai manifesti elettorali senza simboli di partito comparsi qualche giorno fa a Milano, in cui Formigoni si dichiara "presidente di tutti", il segretario Ds ironizza, dicendo di voler "capire se è anche il presidente dei pendolari e di chi percorre tutti i giorni la Pallese".

In attesa dell'eventuale replica

dello stesso governatore, in occasione della sua imminente visita a Cremona, è il consigliere regionale **Gianni Rossoni**, un veterano del Pirellone, essendo già alla sua terza legislatura, a farsi carico della difesa dell'operato del centrodestra in Lombardia. "Per noi parlano i numeri - spiega Rossoni - il nostro bilancio, infatti, è certificato e in sanità siamo riusciti a coniugare il pareggio dei conti con la grande qualità dei servizi erogati, tanto che sono molti i pazienti residenti in altre regioni che vengono a farsi curare nelle strutture lombarde". Rossoni, che come Pizzetti cercherà la riconferma nelle elezioni di primavera e viene già accreditato, in caso di vittoria del centrodestra, di un assessore nella squadra formigoniana, rivendica anche "l'efficienza raggiunta dalla nostra regione rispetto ai livelli essenziali di assistenza", mentre per quanto riguarda le magagne delle ferrovie sottolinea che "siamo arrivati anche noi al limite della sopportazione insieme ai pendolari. A partire da marzo, però, quattro dei nuovi locomotori che ci sono stati promessi da Trenitalia e Rfi dovrebbero entrare in servizio sulla linea Milano-Cremona-Mantova". Rispetto al segretario regionale Ds, inoltre, Rossoni è decisamente più ottimista per quanto



**"Per noi parlano i numeri. Il bilancio è certificato"**

riguarda la realizzazione di alcune nuove infrastrutture di trasporto che interessano, direttamente o indirettamente, il nostro territorio e cita, per esempio, la gara d'appalto per il primo tratto della Cremona-Spino d'Adda "che ormai è ai nastri di partenza", il prolungamento della metropolitana milanese tra San Donato e Paulo, "per il quale c'è ormai l'accordo degli enti locali interessati e sono stati messi a disposizione 900mila euro per lo studio di fattibilità", e il collegamento ferroviario Pizzighetone-Castelleone, un segmento che potrebbe rientrare nel corridoio "5" ad alta capacità Barcellona - Kiev.



# Saldi

**SESTO CREMONESE (CR) Via G. Marconi, 85 - Tel. 0372 76147**

**RAYURE**  
PARIS

**Champion**  
U.S.A.

**NADAPURI**  
NAPOLI

**COTTONBELT**

**JEANS & POLO**

**JAGGY**

**samas**

**FRED PERRY**  
SPORTSWEAR LTD

**GURU**

**MASTAI FERRETTI**

**BREMA**

**MURPHY&NYE**

**40WEFT**

## TERMOSERVICE 2000

(di Scazzoli)

**NUMERO VERDE**  
848 - 88.93.00 (senza prefisso)

Orari ufficio: 8.00 - 12.00 / 14.00 - 18.00  
**Sabato 8.00 - 11.00**

**PULIZIE CONTROLLI DA APRILE A SETTEMBRE**  
**LIBRETTO IMPIANTO - ANALISI FUMO**  
**MODELLO H DPR 551**

**Centro Servizi**  
CHAFFOTEAUX & MAURY  
C&M

**Vaillant**  
SERVICE  
CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO

**Lodi e provincia**  
**Castelverde (Cr) e provincia**



## Tante poltrone tra Cl, la Dc e Forza Italia

Nato a Lecco nel 1947, Roberto Formigoni è stato vicepresidente del Parlamento Europeo per cinque anni, eurodeputato per due legislature e deputato al Parlamento italiano per tre. L'esplosione di Comunione e Liberazione nelle università italiane, a cavallo tra gli anni Sessanta e gli anni Settanta, lo vede in primissima fila, a Milano, per fondare la rivista CL e or-

ganizzare e dirigere gli strumenti di sostegno all'azione culturale e sociale di quel movimento. A metà degli anni Settanta, dà vita al Movimento Popolare, che chiama a raccolta esperienze del movimento cattolico per rilanciare una presenza a tutto campo nella società italiana e reagire al disorientamento del mondo cattolico. Nel 1984 viene eletto al

Parlamento europeo nelle liste della Democrazia Cristiana e si ripete cinque anni dopo. Nel 1987 viene eletto deputato a Montecitorio dove fa il suo ingresso e tra il 1993 e il 1994 è sottosegretario all'Ambiente nel governo Ciampi. Dopo la fine della Dc, Formigoni diventa presidente del Cdu e lo guida all'adesione al Polo della Libertà. Come candidato del Po-

lo si presenta nel '95 alle Regionali, batte il candidato del centrosinistra, **Diego Masi**, e diventa presidente della Lombardia. Nel 2000, dopo il passaggio nelle file di Forza Italia, il bis vincente contro **Mino Martinazzoli**, candidato del centrosinistra con la lista "Martinazzoli Presidente", battuto con il 62,43 per cento dei voti contro il 31,47 per cento.



## Per la riforma un dietro-front in sordina dopo i proclami iniziali Sanità, libertà di scelta. Anzi, no

Più salute per tutti. Si possono riassumere in questo slogan i proclami con cui la giunta regionale aveva accompagnato, nel 1997, l'approvazione della legge di riforma 31, che prometteva libertà ed equità di accesso per tutti i cittadini anche nelle strutture ospedaliere più prestigiose. Nella prima fase, in effetti, i dogmi della concorrenza tra istituti pubblici e privati e il rifiuto della programmazione sembravano aver prodotto risultati positivi, a partire dalla riduzione delle liste di attesa e da un'offerta di servizi più ampia.

Il sistema sanitario del Bolognini ipotizzato dalla giunta Formigoni ha portato però allo sfondamento dei conti regionali, tanto da rendere obbligatoria, nel corso del 2003, un'inversione di rotta tanto drastica quanto "silenziosa". Che cosa rimane, dunque, oggi della libertà di scelta del cittadino sbandierata dai fau-

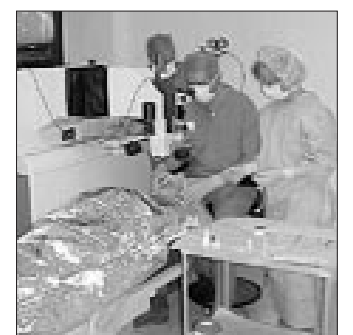
tori della riforma? Probabilmente solo le parole d'ordine e le dichiarazioni ufficiali del governo regionale, che non ha mai ammesso pubblicamente il dietro-front.

Di fatto, però, con l'avvicendamento alla direzione generale sanità avvenuto nel marzo del 2003, quando **Renato Botti** è stato sostituito da **Carlo Lucchina**, la giunta Formigoni ha preso atto del fallimento del suo modello. Da allora, infatti, le Asl, in violazione al dogma della libera scelta, hanno fissato dei tetti all'offerta delle prestazioni, programmando le spese in modo rigidissimo e vincolando i rimborsi alle aziende accreditate al budget dell'anno precedente.

Il risultato è un sistema sanitario "ingessato", in cui le liste di attesa per le prestazioni sono tornate ad allungarsi e in cui il fattore-spesa è diventato il criterio principale, se non l'unico, su cui si basa la programmazione. Da qui il

boom della *day-surgery*, la fast-chirurgia che spedisce i pazienti a casa appena sono in grado di alzarsi in piedi, per farli gravare solo lo stretto necessario sul budget regionale.

Si spiega così anche l'esternalizzazione e la privatizzazione dei servizi sul territorio, prima in carico direttamente alle Asl e oggi gestiti da soggetti privati, molti dei quali, almeno nella nostra regione, fanno capo alla Compagnia delle Opere, braccio operativo di Comunione e Liberazione, di cui proprio il presidente Formigoni è uno degli esponenti più noti e influenti. Nel frattempo, come ha sottolineato **Fiorenza Bassoli**, vicepresidente del consiglio regionale, "si sta generalizzando in tutta la Lombardia il sistema dei *voucher* per la fornitura di assistenza domiciliare medico-infermieristica ad anziani o malati terminali". Il *voucher* ha un importo pre-determinato che può variare



*Dopo Majori, in città nessun direttore cremonese*

dai 180 ai 600 euro e consente di acquistare prestazioni presso soggetti accreditati dalle Asl. "Questi nuovi soggetti privati - sottolinea però Bassoli - devono rispondere a requisiti molto blandi per essere riconosciuti dalle Asl". Per la vicepresidente del consiglio regionale, inoltre, il *voucher* garantisce alle famiglie solo un sostegno economico parziale. Per quanto riguarda, più nello specifico, la sanità cremonese, tra gli addetti ai lavori serpeggia il malumore per una gestione delle aziende ospedaliere giudicata troppo centralizzata e burocratica, nell'ambito della quale i manager vengono proiettati sul territorio dall'esterno, trasformandosi, nella sostanza, meri esecutori delle decisioni assunte dalla Giunta regionale.

A questo proposito, c'è chi giudica eclatante il fatto che Cremona dai tempi di **Felice Majori**, già direttore generale degli Istituti Ospedalieri, non sia più riuscita a esprimere nelle aziende pubbliche un direttore generale o sanitario.

Simone Ramella

## Un "libro bianco" dalla Provincia

La prossima riunione della giunta provinciale di Cremona, in programma martedì 11 dicembre, metterà a punto una sorta di "libro bianco" da presentare al presidente della Regione, Roberto Formigoni, in occasione della sua trasferta-lampo sotto il Torrazzo. Il documento, alla cui stesura stanno collaborando in questi giorni i vari settori dell'amministrazione provinciale, conterrà una lista degli interventi ritenuti prioritari per il nostro territorio che la Provincia intende sottoporre all'attenzione del governatore. Già diversi giorni fa, inoltre, il presidente **Torchio** ha annunciato l'intenzione di restituire tutte le deleghe regionali in occasione della visita di Formigoni, come segno di protesta contro la Finanziaria, che "così come è stata approvata con il vo-

to del Parlamento, ci impedisce di esercitarle. Il documento approvato dal governo senza le necessarie modifiche "tecniche", infatti, comporta un taglio di oltre dieci milioni e mezzo di euro alle risorse disponibili per la Provincia di Cremona". A sostegno di questa battaglia, che ovviamente non prende di mira il Pirellone bensì il governo **Berlusconi**, Torchio spera di riuscire a trovare il consenso di tutti i presidenti delle amministrazioni provinciali lombarde, raggiungendo un accordo trasversale rispetto alle appartenenze di partito.

In vista della visita di Formigoni, comunque, anche dalla Provincia si leva una voce critica nei confronti dell'operato della giunta regionale. E' quella di **Anna Rozza (nella foto)**, assessore

provinciale alle Politiche Sociali e all'Immigrazione, che accusa la maggioranza in Regione di aver "espropriato di diritti i cittadini più deboli, dirottando sempre più risorse verso il settore privato a discapito del pubblico e senza aver approntato un piano dei servizi". Per l'assessore Rozza, le due ultime legislature targate Formigoni hanno provocato un danno grave anche alla sanità e alla scuola pubblica. "Per il presidente della Regione - ha aggiunto - le Province sono pressoché inesistenti. Questa giunta non le vede come enti intermedi, infatti, soprattutto in campo sociale". Per questo Anna Rozza ammette di essere "fortemente preoccupata" dalla prospettiva che Formigoni possa vincere di nuovo le elezioni: "L'arroganza del centrodestra



- spiega - probabilmente in questa regione ha provocato una certa timidezza da parte del centrosinistra, ma l'arroganza non è una nostra prerogativa e confido che un progetto chiaro e comprensibile possa convincere i lombardi a cambiare rotta".

**AGRITURISMO**

**PRATO MUZIO**

Piatti tipici della tradizione culinaria regionale e inoltre cene "country" su richiesta

**APERTO TUTTO L'ANNO - Solo su prenotazione**

**COME RAGGIUNGERCI:** uscita casello autostradale, seguire indicazioni per Cremona, alla prima rotonda svoltare a destra in direzione Fiera, Milano, alla seconda rotonda svoltare a destra in direzione Ostiano. Dopo il paese di Persichello svoltare a destra sul cavalcavia in direzione Gadesco: Prato Muzio è la seconda cascina sulla destra, con annesso le bellissime scuderie dove soggiornano i cavalli dell'allevamento.

Via Volta 26 - Gadesco (CR) Tel. 0372 83.80.44 / 349 72.13.988 - e-mail: pratomuzio@libero.it

**CGIL**

**CIAAF**

**CREMONA**

Ricerca personale a tempo determinato per la campagna compilazione modelli fiscali 730-Ici-Unico anno 2005

Il Centro Servizi Cgil di Cremona, per la campagna di compilazione dei modelli 730, ICI, UNICO che inizierà il 1° aprile e terminerà il 15 giugno 2005

seleziona personale o collaboratori per le sedi di Cremona-Crema-Soresina-Casalmaggiore

**Si richiede:** diploma di ragioneria o equipollente, eventuale esperienza in campi professionali simili, utilizzo del personal computer.

**Si offre:** inquadramento a tempo determinato (applicazione contratto commercio).

**Il personale selezionato parteciperà ad uno specifico corso di formazione.**

Inviare curriculum vitae entro il **30 gennaio 2005** a:  
**Centro Servizi Cgil s.r.l. sede di Cremona**  
Via Mantova, 25 - 26100 Cremona - Tel. 0372 45.39.84-5 - Fax 0372 45.38.84  
Sito: [www.cgilcaafcremona.it](http://www.cgilcaafcremona.it) - e-mail: [csf.cr@caaf.lomb.cgil.it](mailto:csf.cr@caaf.lomb.cgil.it)